



**PREFETTURA di BIELLA**  
**Ufficio Territoriale del Governo**

**PIANO DI EMERGENZA ESTERNO**

(Art. 21 D.Lgs. 105/2015)

**Stabilimento**

**ILARIO ORMEZZANO – SAI S.p.A.**

**Comune di Gaglianico (BI)**

**Edizione 2019**

<b>EDIZIONE</b>	<b>2019</b>	Approvato con decreto n. 19991 del 19 luglio 2019
-----------------	-------------	---

**Il presente documento è composto da 38 pagine complessive.**

## ELENCO DI DISTRIBUZIONE

Copia del presente piano è distribuita a tutti gli enti coinvolti nella gestione dell'emergenza nonché ai soggetti istituzionali previsti dall'art. 21 del D.Lgs. 26/6/2015. Di seguito elencati:

Presidenza del Consiglio dei Ministri – Dipartimento della Protezione Civile
Ministero dell'Interno – Ufficio di Gabinetto
Ministero dell'Interno - Dipartimento dei Vigili del Fuoco, del Soccorso Pubblico e della Difesa Civile
Ministero dell'Interno – Dipartimento della Pubblica Sicurezza
Ministero dell'Ambiente – Direzione Generale per la salvaguardia del Territorio e delle Acque
ISPRA
Comitato Tecnico Regionale
Regione Piemonte
Comune di Gaglianico
Comune di Sandigliano
Comune di Verrone
Comune di Candelo
Questura
Comando Provinciale dei Carabinieri
Comando Provinciale Guardia di Finanza
Comando Compartimento della Polizia Stradale di Torino
Sezione Polizia Stradale di Biella
Direzione Regionale dei Vigili del Fuoco
Comando Provinciale dei Vigili del Fuoco
A.S.L. Biellese
Direzione Arpa
Emergenza Sanitaria
Ditta Ilario Ormezzano – Sai S.p.A

## INDICE

### INTRODUZIONE

1 Premessa	pag. 4
2 Termini e definizioni	pag. 5
3 Normativa e Presupposti	pag. 8
4 Scopo del Piano di emergenza esterno	pag. 9
5 Aggiornamenti, esercitazioni e formazione del personale	pag. 10

### SEZIONE 1 – INQUADRAMENTO TERRITORIALE

1.1 Informazioni sullo stabilimento	pag. 12
1.2 Informazioni sulle sostanze pericolose	pag. 13
1.3 Condizioni meteorologiche prevalenti	pag. 16
1.4 Inquadramento geologico e idrogeologico	pag. 18
1.5 Elementi territoriali ed ambientali vulnerabili	pag. 19

### SEZIONE 2 – ZONE DI PIANIFICAZIONE E SCENARI INCIDENTALI

2.1 Criteri per l'individuazione delle zone di pianificazione	pag. 20
2.2 Criteri per la codifica degli scenari incidentali di riferimento	pag. 21
2.3 Le zone di interesse ai fini dell'intervento	pag. 22
2.4 Scenari incidentali dello stabilimento Ilario Ormezzano	pag. 23

### SEZIONE 3 – MODELLO ORGANIZZATIVO DELL'INTERVENTO

3.1 Generalità	pag. 24
3.2 Ruoli, compiti ed attività degli enti/strutture interessate	pag. 25
3.3 Modalità operative in caso di incidente	pag. 31
3.4 Zonizzazione operativa	pag. 31
3.5 Sistema di allertamento	pag. 33
3.6 Centro di Coordinamento soccorsi (CCS)	pag. 34
3.7 Funzioni operative di supporto	pag. 35
3.8 Viabilità	pag. 36
3.9 Messa in sicurezza delle attività limitrofe	pag. 36

### Sezione 4 – INFORMAZIONE ALLA POPOLAZIONE

pag. 38

### ALLEGATI

**Allegato 1 – Carta di pianificazione dell'intervento:** Inquadramento generale del sito, Posizione dello stabilimento e del Centro di Coordinamento Operativo, Posti di blocco previsti

**Allegato 2 – Stabilimento Ilario Ormezzano – SAI S.p.A.**

- Descrizione del sito, Schede di sicurezza sostanze pericolose, Planimetrie

- Impianti e stoccaggi con presenza di sostanze pericolose
- Centri di pericolo e cerchi di danno
- Viabilità interna e vie di esodo
- Ubicazione allarmi e sirene
- Rete antincendio di stabilimento
- Rete fognaria

**Allegato 3 – Vulnerabilità territoriali ed ambientali:** Popolazione residente, attività produttive e servizi essenziali, Elementi territoriali vulnerabili, Vulnerabilità idrica ed elementi ambientali vulnerabili

**Allegato 4 – Elenco dei recapiti**

**Allegato 5 – Moduli per la comunicazione in emergenza e per la comunicazione di fine emergenza**

**Allegato 6 – Schemi a blocchi procedure di allertamento**

- Codice Giallo
- Codice Arancione
- Codice Rosso

**Allegato 7 – Piani di Funzione dei singoli soggetti**

Tabella di assegnazione delle funzioni operative e di supporto

## INTRODUZIONE

### 1 Premessa

Il presente documento, costituisce il Piano di Emergenza Esterno ( di seguito denominato PPE) per lo stabilimento Ilario Ormezzano – SAI S.p.A., classificato “di soglia superiore” come definito dall’articolo 3 del D.Lgs. n. 105 del 26 giugno 2015.

Il Piano è stato redatto ai sensi dell’articolo 21 del D.Lgs. n. 105 del 26 giugno 2015, che assegna al Prefetto il compito di predisporre, d’intesa con le Regioni e con gli enti locali interessati, sentito il CTR e previa consultazione della popolazione, il piano di emergenza esterno per gli stabilimenti di soglia superiore e di soglia inferiore del citato decreto “*al fine di limitare gli effetti dannosi derivanti da incidenti rilevanti*” sulla base anche delle informazioni fornite dal gestore e delle conclusioni dell’istruttoria tecnica del rapporto di sicurezza ove disponibili.

I criteri seguiti nella pianificazione seguono quelli indicati nel documento “*Pianificazione dell’Emergenza Esterna degli stabilimenti industriali a rischio di incidente rilevante – Linee Guida*” messo a punto ed emanato con D.P.C.M. 25 Febbraio 2005 (G.U. n. 62 del 16/3/2005) dal Dipartimento della Protezione Civile presso la Presidenza del Consiglio dei Ministri.

Per una efficace attuazione del presente Piano di Emergenza Esterno (di seguito denominato PEE) è stato garantito il perseguimento degli obiettivi enunciati dal suindicato D.Lgs. n. 105/2015, mediante l’avvio di una serie di attività da parte di vari soggetti pubblici e privati al fine di mitigare le conseguenze di incidenti rilevanti sulla salute umana e sull’ambiente.

Il PEE rappresenta il documento ufficiale con il quale la Prefettura organizza la risposta di protezione civile e di tutela ambientale sulla base di scenari che individuano le zone a rischio ove presumibilmente ricadranno gli effetti nocivi degli eventi ipotizzati.

Il Piano è riferito a scenari che si possono verificare a seguito di una serie di probabilità di rischio e contiene le azioni da intraprendere in tali eventualità, sia nell’immediatezza dell’incidente sia successivamente, commisurate all’entità dell’evento e alle sue conseguenze.

Il piano è immediatamente operativo. L’esigenza di automatismo del piano è dovuta all’assoluta necessità che le azioni previste dal piano di emergenza siano attivate il più rapidamente possibile al fine di consentire che le operazioni di soccorso siano efficaci nella concretezza degli interventi.

## 2 TERMINI E DEFINIZIONI

Di seguito sono riportati, in ordine alfabetico, i termini e le relative definizioni ed acronimi che sono utilizzati nel presente documento. Si fa, altresì, presente che alcuni di essi sono tratti dalle definizioni date all'articolo 3 del Decreto Legislativo 17 agosto 1999, n. 334 e s.m.i., dalla Norma UNI 10616 del maggio 1997, dalle linee guida al decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri del 25 febbraio 2005 e dall'art. 3 del decreto legislativo 26 giugno 2015, n. 105.

<b>Termine</b>	<b>Definizione</b>	<b>Acronimo</b>
Allarme	Stato che s'instaura quando l'evento incidentale richiede, per il suo controllo nel tempo, l'ausilio dei Vigili del Fuoco e che fin dal suo insorgere, o a seguito del suo sviluppo incontrollato, può coinvolgere - con i suoi effetti infortunistici, sanitari ed inquinanti - le aree esterne allo stabilimento.	n.p.
Attenzione	Stato conseguente ad un evento che, seppur privo di qualsiasi ripercussione all'esterno dell'attività produttiva per il suo livello di gravità, può o potrebbe essere avvertito dalla popolazione creando, così, in essa una forma incipiente di allarmismo e preoccupazione per cui si renda necessario attivare una procedura informativa da parte dell'Amministrazione comunale.	n.p.
Autorità preposta	Prefetto, salve eventuali diverse attribuzioni derivanti dall'attuazione dell'articolo 72 del D. Lgs. 112/98.	AP
Centro coordinamento dei soccorsi	Organo di coordinamento che entra in funzione all'emergenza nella Sala Operativa della Prefettura e che provvede all'attuazione dei servizi di assistenza e soccorso alla popolazione colpita da incidenti rilevanti nell'ambito della provincia nonché che coordina tutti gli interventi prestati dalle Amministrazioni pubbliche dagli Enti e dagli organismi privati.	CCS
Cessato allarme	Stato subordinato all'accertamento della messa in sicurezza della popolazione, dell'ambiente e dei beni, al fine di consentire le azioni successive di rientro alla normalità.	n.p.
Comitato tecnico regionale	Organismo deputato allo svolgimento delle istruttorie per gli stabilimenti soggetti alla presentazione del rapporto di sicurezza ed a formulare le relative conclusioni.	CTR
Deposito	La presenza di una certa quantità di sostanze pericolose a scopo di immagazzinamento, deposito per custodia in condizioni di sicurezza o stoccaggio.	n.p.
Dispositivi di protezione individuale	Apprestamenti individuali per la protezione della salute delle persone dai rischi residui.	DPI
Gestore	Qualsiasi persona fisica o giuridica che gestisce o detiene uno stabilimento o un impianto, oppure a cui è stato delegato il potere economico o decisionale determinante per l'esercizio tecnico dello stabilimento o dell'impianto stesso.	
Impianto	Un'unità tecnica all'interno di uno stabilimento, e che si trovi	n.p.
Incidente	Evento non previsto che, nel contesto delle attività di processo, porta a conseguenze indesiderate.	n.p.
Incidente rilevante	Un evento quale un'emissione, un incendio o un'esplosione di grande entità, dovuto a sviluppi incontrollati che si verificano durante l'attività di uno stabilimento soggetto al presente decreto, e che dia luogo a un pericolo grave, immediato o differito, per la salute umana o per l'ambiente, all'interno o	n.p.

Prefettura di Biella  
Piano di Emergenza Esterna – Stabilimento Ilario Ormezzano – SAI S.p.A.

---

	all'esterno dello stabilimento, e in cui intervengano una o più sostanze pericolose.	
Quasi incidente	Evento straordinario che avrebbe potuto trasformarsi in incidente o infortunio.	n.p.
Pericolo	La proprietà intrinseca di una sostanza pericolosa o della situazione fisica esistente in uno stabilimento di provocare danni per la salute umana o per l'ambiente;	n.p.
Piano di emergenza esterno	Documento di cui all'articolo 21 del D. Lgs. n.105/2015 contenente le misure atte a mitigare gli effetti dannosi derivanti dall'incidente rilevante. Il PEE deve essere predisposto dal Prefetto della provincia in cui è presente lo stabilimento industriale a rischio di incidente rilevante, rientrando negli obblighi di cui all'articolo 13 del D.Lgs. n. 105/2015.	PEE
Piano di emergenza interno	Documento di cui all'articolo 20 del D. Lgs. n. 105/2015 contenente le misure atte a garantire i disposti di cui all'art. 11, comma 2, lettere a), b), c) e d). Il PEI deve essere predisposto dal Gestore cui competono obblighi di cui all'art. 13 del D. Lgs. n. 105/2015.	PEI
Preallarme	Stato conseguente ad un evento che, pur sotto controllo, per la sua natura o per particolari condizioni ambientali, spaziali, temporali e meteorologiche, possa far temere un aggravamento o possa esser avvertito dalla maggior parte della popolazione esposta, comportando la necessità di attivazione delle procedure di sicurezza e di informazione.	n.p.
Presenza di sostanze pericolose	La presenza, reale o prevista, di sostanze pericolose nello stabilimento, oppure di sostanze pericolose che è ragionevole prevedere che possono essere generate, in caso di perdita del controllo dei processi, comprese le attività di deposito, in un impianto in seno allo stabilimento, in quantità pari o superiori alle quantità limite previste.	
Rischio	La probabilità che un determinato evento si verifichi in un dato periodo o in circostanze specifiche	
Rischio di incidente rilevante	Probabilità che si verifichi un incidente rilevante in un dato periodo o in circostanze specifiche.	RIR
Sala operativa per la gestione dell'emergenza	Struttura permanente, in funzione h24 e individuata tra quelle già operanti sul territorio, opportunamente attrezzata, deputata all'attivazione, in caso di incidente, dell'Autorità preposta e delle altre funzioni di supporto individuate nel PEE per la gestione dell'emergenza stessa.	
Stabilimento industriale a rischio di incidente rilevante	Stabilimento in cui sono presenti sostanze pericolose in quantità uguali o superiori a quelle indicate nell'Allegato 1 del D.Lgs. 105/2015.	

Stabilimento	Tutta l'area sottoposta al controllo di un gestore, nella quale sono presenti sostanze pericolose all'interno di uno o più impianti, comprese le infrastrutture o le attività comuni o connesse; gli stabilimenti sono stabilimenti di soglia inferiore o di soglia superiore.	
Scheda di informazione dei rischi per la popolazione e per i lavoratori	Informazioni predisposte dal Gestore per comunicare alla popolazione i rischi connessi alle sostanze pericolose utilizzate negli impianti e depositi dello stabilimento.	
Zona di sicuro impatto	Zona immediatamente adiacente allo stabilimento, caratterizzata da effetti comportanti un'elevata letalità per le persone.	
Zona di danno	Zona esterna a quella di sicuro impatto, caratterizzata da possibili danni, anche gravi ed irreversibili, per le persone che non assumono le corrette misure di auto protezione e da possibili danni anche letali per persone più vulnerabili come i minori e gli anziani.	
Zona di attenzione	Zona esterna a quella di danno, caratterizzata dal possibile verificarsi di danni, generalmente non gravi anche per i soggetti particolarmente vulnerabili oppure da reazioni fisiologiche che possono determinare situazioni di turbamento tali da richiedere provvedimenti anche di ordine pubblico. La sua estensione deve essere individuata sulla base delle valutazioni delle autorità locali.	
Zonizzazione operativa	Suddivisione delle aree pericolose ai fini dell'intervento tecnico di emergenza	
Zona di sicurezza o Zona bianca	Zonizzazione operativa: Zona al di fuori delle aree di danno destinata alla dislocazione delle risorse umane e strumentali dei soccorritori	
Zona rossa	Zonizzazione operativa: Area pericolosa anche per i soccorritori, che contiene l'evento incidentale e i suoi effetti. L'accesso è consentito solo ad operatori protetti con specifici compiti individuati dal DTS/ROS	
Zona arancione	Zonizzazione operativa: E' l'area cuscinetto tra la zona pericolosa e la zona di sicurezza	
Zona gialla	Zonizzazione operativa: Area sicura dedicata alla gestione delle operazioni. L'accesso è consentito ai soccorritori strettamente necessari alle operazioni	

### 3 NORMATIVA E PRESUPPOSTI

Per la redazione del presente PEE si è fatto riferimento alle seguenti principali fonti normative in tema di pianificazione dell'emergenza esterna per gli stabilimenti industriali a rischio di incidente rilevante:

- Legge 27 dicembre 1941, n. 1570 concernente *“Nuove norme per l'organizzazione dei servizi antincendi”*
- Legge 13 maggio 1961, n. 469 recante *“Ordinamento dei servizi antincendi e del Corpo nazionale dei vigili del fuoco...(omissis)...”*
- Legge 8 dicembre 1970, n. 996 recante *“Norme sul soccorso e assistenza alle popolazioni colpite da calamità. Protezione civile”*
- Decreto del Presidente della Repubblica 6 febbraio 1981, n. 66 concernente *“Regolamento di esecuzione della legge 8 dicembre 1970, n. 996, recante norme sul soccorso e l'assistenza alla popolazione colpite da calamità. Protezione civile”*
- Legge 24 febbraio 1992, n. 225 concernente *“Istituzione del Servizio nazionale della protezione civile”*
- *Linea guida per l'informazione alla popolazione*, pubblicate nel 1995 dal Dipartimento della Protezione Civile della Presidenza del Consiglio dei Ministri
- Il *Metodo Augustus*, pubblicato nel 1997 dal Dipartimento della Protezione Civile della Presidenza del Consiglio dei Ministri e dalla Direzione Generale della Protezione Civile e dei Servizi Antincendi del Ministero dell'Interno
- Decreto 20 ottobre 1998 del Ministero dell'Ambiente recante *“Criteri di analisi e valutazioni dei rapporti di sicurezza relativi a depositi di liquidi facilmente infiammabili e/o tossici”*
- Decreto legislativo 17 agosto 1999, n. 334 recante *“Attuazione della direttiva 96/82/CE relativa al controllo dei pericoli di incidenti rilevanti connessi a determinate sostanze pericolose”*
- Nota prot. n. 994/028/S/22 del 27 giugno 2000 della Direzione Generale della Protezione Civile e dei Servizi Antincendi del Ministero dell'Interno relativa *“Piani di emergenza esterna per le attività industriali a rischio di incidente rilevante”*
- Nota prot. n. 7577/4192/sott. 1 del 15 novembre 2001 della Direzione Generale della Protezione Civile e dei Servizi Antincendi del Ministero dell'Interno concernente *“Piani d'emergenza esterna per le attività industriali a rischio di incidente rilevante”*
- Decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri 25 febbraio 2005 recante *“Linee guida per la predisposizione del piano d'emergenza esterna di cui all'articolo 20, comma 4, del decreto legislativo 17 agosto 1999, n. 334”*
- Circolare prot. n. DCPST/A4/RS/1600 del 1° luglio 2005 del Dipartimento dei Vigili del Fuoco del Soccorso Pubblico e della Difesa Civile del Ministero dell'Interno relativa *“Pianificazione dell'emergenza eterna per gli stabilimenti industriali a rischio di incidente rilevante”*
- Decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri 16 febbraio 2007 concernente *“linee guida per l'informazione alla popolazione sul rischio industriale”*
- Decreto Legislativo del 26 giugno 2015, n. 105 – *“Attuazione della direttiva 2012/18/UE (cd. “Seveso III”) relativa al controllo del pericolo di incidenti rilevanti connessi con sostanze pericolose”*
- Decreto del Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare del 29 settembre 2016, n. 200 concernente *“Regolamento recante la disciplina per la consultazione della popolazione sui Piani di Emergenza Esterna, ai sensi dell'art. 21, comma 10, del D.Lvo 26 giugno 2015 n. 105”*
- Decreto Legislativo 2 gennaio 2018, n. 1, *“Codice della Protezione Civile”*

#### **4 SCOPO DEL PIANO DI EMERGENZA ESTERNO**

L'esigenza di predisporre un Piano di Emergenza Esterno (PEE) deriva dalla necessità di prevenire e fronteggiare i rischi connessi a possibili eventi incidentali che - originandosi all'interno degli stabilimenti industriali a rischio d'incidente rilevante - possono dare luogo ad un pericolo grave, immediato o differito per gli elementi vulnerabili presenti all'esterno dello stabilimento considerato (persone, ambiente e beni), in conseguenza degli effetti dovuti a rilasci di energia (incendi e/o esplosioni) e di sostanze pericolose (nube e/o rilascio tossico).

Il PEE deve integrarsi nel modo più completo possibile con il Piano di Emergenza Interno (PEI) dell'Azienda al fine di trovare le soluzioni più adeguate al conseguimento degli obiettivi della pianificazione dell'emergenza esterna.

Il presente documento contiene le disposizioni dirette ad attivare e gestire l'intervento dei soccorritori in caso d'accadimento di un incidente rilevante, interessante l'area esterna allo stabilimento in questione.

Il PEE rappresenta, quindi, lo strumento che consente di pianificare l'organizzazione del soccorso per un'emergenza causata da un incidente rilevante che dovesse verificarsi all'interno dello stabilimento in questione, per poi svilupparsi al suo esterno.

## 5 Aggiornamenti, esercitazioni e formazione del personale

Lo stabilimento Ormezzano Sai- SPA , in conformità a quanto disposto dall'art. 14, comma 5 e art.15 comma 2, del D.lgs. 105/15 e s.m.i., ha adottato un Sistema di Gestione della Sicurezza in grado di assicurare, con la sua attuazione, il raggiungimento degli obiettivi generali e dei principi di intervento definiti nella Politica di Prevenzione degli Incidenti Rilevanti.

In relazione a quanto sopra, il personale è stato formato ed addestrato a condurre il deposito in modo sicuro sia in condizioni operative che di emergenza.

Come previsto dal comma 6 dell'articolo 21 del D.Lgs. n.105 del 26/6/2015, il PEE *“è riesaminato, sperimentato e, se necessario, aggiornato, previa consultazione della popolazione, dal Prefetto ad intervalli appropriati e, comunque, non superiori a tre anni. La revisione tiene conto dei cambiamenti avvenuti negli stabilimenti e nei servizi di emergenza, dei progressi tecnici e delle nuove conoscenze in merito alle misure da adottare in caso di incidenti rilevanti.”*

L'oggetto del riesame concerne:

- *modifiche impiantistiche e/o gestionali interessanti lo stabilimento;*
- *accadimento di quasi incidenti ed incidenti rilevanti verificatisi nello stabilimento;*
- *esercitazioni periodiche effettuate qualora abbiano evidenziato la necessità di migliorare le azioni previsti dal PEE stesso.*

L'aggiornamento del PEE è curato dalla Prefettura di Biella, in collaborazione con gli Enti e le istituzioni che hanno partecipato alla stesura dello stesso. Tutti i soggetti coinvolti nell'attuazione delle procedure previste dal presente Piano, pertanto, sono tenuti a comunicare tempestivamente a questa Prefettura qualsiasi cambiamento rispetto al contenuto della presente edizione del piano, facendo inoltre pervenire eventuali spunti di miglioramento per rendere le procedure più snelle e di facile e tempestiva attuazione.

In particolare, è ricondotta ai Responsabili di ciascuna Funzione di Supporto l'aggiornamento dei dati indicati nell'Allegata "Rubrica". In assenza di segnalazioni correttive e/o migliorative, si procederà comunque alla riedizione almeno triennale del documento. Per quanto riguarda la sperimentazione del piano, si prevede di effettuare periodiche esercitazioni, per garantire la conoscenza delle procedure da parte di tutti i soggetti coinvolti ed il miglior coordinamento tra gli stessi, finalizzato al raggiungimento degli obiettivi di efficacia ed efficienza della gestione dell'emergenza.

In particolare, verranno programmate esercitazioni per "posti di comando", al fine di testare i flussi di comunicazione e le procedure di attivazione delle strutture operative.

- Esercitazioni per "posti di comando", con cadenza almeno annuale, al fine di testare i flussi di comunicazione e le procedure di attivazione delle strutture operative.
- Esercitazioni su "scala reale", con il coinvolgimento degli operatori degli enti del soccorso al fine di garantire la conoscenza delle procedure e il layout dello stabilimento, simulando gli eventi tra i top event individuati dal rapporto di sicurezza.

Lo svolgimento di tali esercitazioni, in considerazione delle notevoli complessità in termini organizzativi e di risorse necessarie dovrà avvenire almeno una volta nel triennio di validità del presente piano.

E' previsto, inoltre, il coinvolgimento del gestore per il necessario supporto in termini di risorse e di collaborazione.

Per quanto la presente edizione si dà atto che la stessa è stata effettuata sulla base anche della sperimentazione del piano avvenuta il 19 dicembre 2018 e nei successivi briefings, in cui tutti i soggetti coinvolti hanno formulato utili elementi di approfondimento delle criticità emerse. Resta inteso che saranno comunque effettuate periodiche simulazioni, per garantire la conoscenza da parte dei singoli attori delle rispettive procedure finalizzata al raggiungimento degli obiettivi di efficacia ed efficienza della gestione dell'emergenza.

## SEZIONE 1 – INQUADRAMENTO GENERALE E TERRITORIALE

### 1.1 Informazioni sullo stabilimento

Lo stabilimento Ilario Ormezzano-SAI S.p.A. è situato nel territorio del Comune di Gaglianico, al confine con i comuni di Verrone, Sandigliano e Candelo come evidenziato nella planimetria riportata in **Allegato 1**. Nella stessa planimetria sono indicati anche la sede del Centro di Coordinamento Operativo che fungerà da sala operativa al verificarsi di un'emergenza, nonché i posti di blocco.

Ragione Sociale	ILARIO ORMEZZANO – SAI S.p.A.
Sede legale	Via Cavour, 120 – Gaglianico (BI)
Sede stabilimento	Via Cavour, 120 – Gaglianico (BI)
Gestore	Dott. Giancarlo Ormezzano
Direttore dello Stabilimento	Ing. Stefano Chiaverina
Responsabile del deposito	Sig. Andrea Galfione
Coordinatore dell'emergenza	Ing. Stefano Chiaverina
Responsabile Servizio Prevenzione e Protezione	Ing. Nico Segantin

Lo stabilimento occupa una superficie di circa 32.020 m<sup>2</sup> e svolge attività di approvvigionamento, stoccaggio e rivendita di una grande varietà di prodotti chimici, allo stato liquido e solido, quali, ad esempio, solventi infiammabili, liquidi tossici e molto tossici, soluzioni acquose di acidi e basi organici ed inorganici, che trovano impiego per l'industria tessile, chimica, meccanica, conciaria, elettronica e farmaceutica.

Le sostanze allo stato liquido sono stoccate in serbatoi o contenitori da trasporto, movimentati e in alcuni casi infustati, oppure sottoposti a miscelazione, diluizione e/o neutralizzazione. L'approvvigionamento avviene tramite autobotti, ISO-container, cubi, ecc., mentre la rivendita viene effettuata in generale con cisternette, fusti, od ancora, mediante l'invio di autobotti presso il cliente finale, utilizzando anche "dirette commerciali", che evitano il transito presso lo stabilimento di Gaglianico. I prodotti solidi sono invece stoccati nelle confezioni originali (sacchi o contenitori metallici o di plastica) e rivenduti "tali e quali", senza subire alcuna manipolazione.

Una descrizione più dettagliata delle varie unità che costituiscono lo stabilimento (aree di stoccaggio, movimentazione e lavorazione), della rete fognaria e dei presidi antincendio presenti, con relative planimetrie, è riportata in **Allegato 2**.

## 1.2 Informazioni sulle sostanze pericolose

Lo stabilimento Ilario Ormezzano è soggetto agli artt. 13, 14 e 15 del D.Lgs. 105/2015 (stabilimento di soglia superiore) per la presenza di numerose sostanze e miscele pericolose rientranti nelle categorie di cui all'allegato 1 parte 1 del suddetto decreto (classificate ad esempio tossiche per l'uomo, infiammabili, comburenti, pericolose per l'ambiente) in quantità superiori alle soglie previste; sono, inoltre, presenti metanolo e prodotti petroliferi, contemplati nell'allegato 1 parte 2 del decreto. Nelle seguenti tabelle sono riportati i massimi quantitativi desunti dalla notifica trasmessa dal gestore nel maggio 2016, riferiti alle categorie di pericolo; si riportano le sostanze più rappresentative per quantitativi o per proprietà tossicologiche, rimandando all'elenco completo di tutte le sostanze/miscele presenti nello stabilimento con la relativa modalità di stoccaggio richiamato in **allegato 2** al presente PEE.

Categorie di sostanze/miscele pericolose Allegato 1, parte 1 del D.Lgs. 105/2015	Quantità massima [t]	Quantità limiti D.Lgs. 105/2015 [t]	
<b>H1 - Tossicità acuta Categoria 1 tutte le vie di esposizione</b>	<b>6</b>		
Acido Fluoridrico sol. 40%	0.5	<b>50</b>	<b>200</b>
DBNPA	5		
<b>H2 - Tossicità acuta</b> , tra cui:	<b>1407</b>		
1-2 Dicloroetano	58.8		
Fenolo sol. 99%	25		
Acido Formico sol.85%	785		
Acido Formico sol.99%	25		
Acido Tioglicolico sol. 80%	15		
Anidride Acetica sol. 99%	49		
Bario Cloruro Biidrato	25		
Benzile Cloruro	30	<b>50</b>	<b>200</b>
Cloroformio	25		
Epicloridrina	30		
Formaldeide sol. 24%	29		
Glutaraldeide sol. 50%	25		
Morfolina	30		
Sodio Bicromato	38		
Sodio Fluorosilicato	20		
Sodio Nitrito SAM	30		
Trietilammina	30		
<b>P5c Liquidi infiammabili</b> , tra cui:	<b>1737</b>		
1-2 Dicloroetano	58.8		
1-Metossi-2-Propanolo	20		
Acetone	73.2		
Acetonitrile	99.2		
Acido Acetico sol. 99%	547		
Acido Acrilico	15		
Acido Formico sol. 99%	25		
Alcool Isopropilico	50.2		
Alfa Metilstirene	15		
Anidride Acetica sol. 99%	49		
Dietilidrossilammina Sol. 85%	5.6		
Dimetilformamide	113	<b>5000</b>	<b>50000</b>
D-Limonene	15		
Epicloridrina	30		
Etile Acetato	41.8		
Etilendiammina Sol. 67%	12		
Metiletilchetone	21		
Metilisobutil Chetone	47.8		
Metil-Ter-Butil-Etere	15		
Morfolina	30		
Normal Propil Acetato	15		
Piridina	50		
Resina In Toluene, Butanone, Acetato Etile	12		
Resina Poliuretana In Etile Acetato	12		

Resina Poliuretanic In Toluene	12		
Stirol Monomero	25		
Tetraidrofurano	92.8		
Toluolo	49.8		
Trietilamina	60		
<b>P6b Sostanze E Miscele Autoreattive E Perossidi Organici</b>	<b>70</b>	<b>50</b>	<b>200</b>
Acido Peracetico Sol. 15%			
<b>P8 Liquidi E Solidi Comburenti</b> , tra cui:	<b>372</b>		
Acido Tricloroisocianurico	20		
Ammonio Persolfato	20		
Potassio Permanganato	25		
Potassio Persolfato	30		
Sodio Bicromato	38	<b>50</b>	<b>200</b>
Sodio Clorito Sol. 31%	70		
Sodio Nitrato	22		
Sodio Nitrito	30		
Sodio Percarbonato	50		
Sodio Persolfato	50		
<b>E1 Pericoloso per l'ambiente acquatico, categoria di tossicità acuta 1 o di tossicità cronica 1</b> , tra cui:	<b>721</b>		
Acido Acrilico	15		
Acido Peracetico Sol. 15%	70		
Acido Tricloroisocianurico	20		
Ammoniac Sol. 30-32%	24		
Benzalconio Cloruro Sol. 50%	27		
D-Limonene	15		
Glutaraldeide Sol. 50%	25	<b>100</b>	<b>200</b>
Nichel Solfato Esaidrato	12		
Potassio Permanganato	25		
Sodio Bicromato	38		
Sodio Clorito Sol. 31%	70		
Sodio Dicloroisocianurato Bidrato Sol. 56/58%	150		
Sodio Ipoclorito Sol. 14-15%	108		
Sodio Nitrito	30		
Sodio Solfuro Scaglie	50		
<b>E2 Pericoloso per l'ambiente acquatico, categoria di tossicità cronica 2</b> , tra cui:	<b>200</b>		
Acido Acrilico	15		
Fenolo Sol. 99%	25	200	500
Alfa Metilstirene	15		
Ammoniac Sol. 30-32%	24		
Cit-Mit	21		
Percloroetilene	44		
<b>01 Sostanze o miscele con indicazione di pericolo EUH014</b> (Anidride Fosforica)	<b>5</b>	<b>100</b>	<b>500</b>

Sostanze/miscele pericolose specificate Allegato 1, parte 2 del D.Lgs.105/2015	Quantità massima [t]	Quantità limiti D.Lgs. 105/2015 [t]	
<b>22. Metanolo</b>	<b>46,2</b>	500	5000
<b>34. Prodotti petroliferi e combustibili alternativi:</b> gasolio	<b>22</b>	2500	25000
<b>38. Piperidina</b>	<b>30</b>	50	200

Nello stabilimento sono altresì presenti sostanze pericolose **non rientranti nel campo di applicazione del D.Lgs. 105/2015 (ad esempio acido cloridrico in soluzione e acido solforico)**, che però per le loro proprietà irritanti o corrosive, costituiscono comunque una possibile fonte di pericolo per gli effetti conseguenti ad un loro rilascio accidentale, per le quali si fa rinvio alle ordinarie misure di sicurezza correlate a procedure di emergenza.

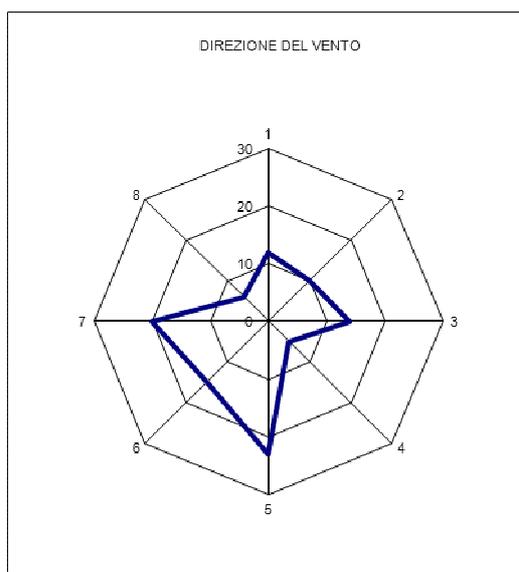
Le schede di sicurezza di tutte le sostanze/miscele pericolose presenti in stabilimento sono fornite dall'azienda su supporto informatico, richiamato in Allegato 2 al presente PEE. Tali schede sono, altresì, custodite in stabilimento e mantenute aggiornate al progresso tecnico, nonché rese disponibili agli enti di soccorso che intervengono al verificarsi di un'emergenza.

### 1.3 Condizioni meteorologiche prevalenti

Il clima in questa zona è di tipo continentale, con inverni piuttosto freddi (più volte negli ultimi anni si sono registrate minime assolute vicine a  $-14^{\circ}\text{C}$ ) ed estati calde con temperature massime assolute che raggiungono anche i  $33,7^{\circ}\text{C}$ , cui si accompagna un'intensa umidità.

L'andamento prevalente del vento, che appartiene ad un regime piuttosto diffuso in Val Padana, consiste in un ciclo giornaliero che si realizza nella maggioranza dei giorni senza perturbazioni; durante le ore soleggiate aumenta la velocità del vento con provenienza orientale (brezza di Val Padana), mentre durante la notte il vento proviene per lo più da nord-ovest (brezza di monte).

Considerando le rose annuali del vento, risulta che la direzione prevalente corrisponde a quella di nord-est e che a 10 m di altezza per circa l'80% del tempo presenta velocità inferiori od uguali a 1 m/s, mentre a 65 m tale percentuale scende al 40% circa. Le calme, intese come ore di velocità media inferiore a 0,3 m/s, arrivano al 60% del tempo a 10 m di altezza ed al 20% a 65 m. Il numero di ore in cui il vento mantiene ininterrottamente la medesima direzione (persistenza) è sempre abbastanza modesto.



Al piano terreno degli Uffici n. 4A, è presente una centralina meteo per la rilevazione della direzione, della velocità del vento e della temperatura, installata nei pressi del quadro sinottico generale (con il compito di allertamento, a seguito di anomalie varie).

Tale centralina meteo, rimanda direttamente i dati per la memorizzazione e/o la lettura istantanea al computer situato nel locale gestione emergenze, appositamente realizzato anche per contenere tutti gli apprestamenti necessari per la gestione dell'emergenza (Impianto telecamere a circuito chiuso, tute Dragher con autorespiratore, estintori per la squadra di emergenza aziendale, DPI, cassetta di primo soccorso, ecc.). Il locale (inserito anche nel PEI aziendale) è destinato a punto di ritrovo della squadra di emergenza aziendale e per il coordinamento in emergenza da parte dello stesso Coordinatore dell'Emergenza aziendale (CE). Qualora si verifichi una situazione incidentale di gravità tale da richiedere l'evacuazione del CE aziendale e della stessa squadra di emergenza aziendale dagli stessi uffici n. 4A, i dati verranno rilevati dalla centralina dal

CE della Ilario Ormezzano, sino a quanto possibile; successivamente, al sopraggiungere dei Vigili del Fuoco, sarà possibile riferire i dati precedentemente rilevati e confrontarli con l'andamento della direzione e della velocità del vento, rilevabile tramite la centralina in dotazione al loro mezzo mobile.

#### **1.4 Inquadramento geologico ed idrogeologico**

Lo stabilimento è situato in zona pianeggiante, di origine alluvionale ma del tutto esterna alla dinamica fluviale attuale, posta ad un'altezza sul livello del mare di circa 305 metri. A circa 5 km si innalzano le colline, ultime propaggini dei rilievi biellesi.

La zona non è soggetta particolarmente a rischio di idrogeologico e sismico. Si rileva che nella zona limitrofa scorre solamente il Rio Carletta (circa 70 m dal deposito), a scorrimento stagionale impiegato per uso agricolo/irriguo; sono presenti inoltre alcuni colatori, che smaltiscono le acque meteoriche di prima raccolta.

Negli ultimi anni non si sono registrate trombe d'aria con effetti distruttivi nelle vicinanze dello stabilimento.

Il traffico aereo è limitato alla presenza dell'aereo-porto civile di Verrone, che dista circa 6,0 chilometri dall'insediamento.

Relativamente ai terremoti, la zona è classificata come area sismica Classe IV, secondo le N.T.C. edizione 14 settembre 2005 e successivo adeguamento del 14 gennaio 2008. Pertanto tutti i fabbricati e le strutture di nuova realizzazione, dovranno essere realizzati nel rispetto di dette normative antisismiche.

### **1.5 Elementi territoriali ed ambientali vulnerabili**

Lo stabilimento Ilario Ormezzano-SAI S.p.A. è delimitato sul lato est dalla Strada Statale n. 230 (denominata anche Strada Trossi o Via Cavour), arteria con traffico intermittente a carattere provinciale, e principale via di accesso allo stabilimento. Sul lato Ovest, esiste inoltre un secondo accesso, verso un ampio piazzale adibito a parcheggio.

Il sito confina, inoltre, a sud-ovest con la Pettinatura di Verrone ed a nord-ovest con l'edificio del Bowling, che svolge la propria attività soprattutto nelle ore serali e notturne.

Al di là della Via Cavour sono situati un'autoconcessionaria ed a circa 120 m un fabbricato attualmente in disuso. Nelle immediate vicinanze del sito produttivo non sono presenti insediamenti di tipo abitativo.

Nel territorio circostante lo stabilimento sono presenti elementi territoriali vulnerabili la cui lista completa con relativa localizzazione su cartografia sono riportate in **Allegato 3**. Nello stesso allegato sono riportate le principali attività antropiche limitrofe allo stabilimento.

## SEZIONE 2 – ZONE DI PIANIFICAZIONE E SCENARI INCIDENTALI

### 2.1 Criteri per l'individuazione delle zone di pianificazione

Per l'individuazione delle zone dove si applica la pianificazione dell'emergenza, si prendono in generale in considerazione i cerchi di danno relativi agli scenari incidentali ritenuti credibili e notificati dai gestori.

Le conseguenze prevedibili di un evento incidentale si possono determinare in termini di effetti dannosi per le persone o le cose, con riferimento a determinati valori soglia corrispondenti a fenomenologie a carattere **tossicologico o energetico**.

Ai fini della stesura del piano, è stato fatto riferimento al documento citato nell'Introduzione "Pianificazione dell'Emergenza Esterna degli stabilimenti industriali a rischio di incidente rilevante – Linee Guida" emanato con D.P.C.M. 25 Febbraio 2005 dal Dipartimento della Protezione Civile presso la Presidenza del Consiglio dei Ministri, nel quale sono anche stabiliti i criteri per l'individuazione delle aree interessate da eventuali incidenti sulle quali effettuare interventi di Protezione Civile. Tale documento individua tre aree a rischio in base alla seguente tabella.

<b>Zona di sicuro impatto</b>	Zona immediatamente adiacente allo stabilimento, caratterizzata da effetti comportanti un'elevata letalità per le persone.
<b>Zona di danno</b>	Zona esterna a quella di sicuro impatto, caratterizzata da possibili danni, anche gravi ed irreversibili, per le persone che non assumono le corrette misure di auto protezione.
<b>Zona di attenzione</b>	Zona esterna a quella di danno, caratterizzata dal possibile verificarsi di danni, generalmente non gravi anche per i soggetti particolarmente vulnerabili.

Il DPCM 25 febbraio 2005 non prevede un valore di riferimento per la zona di attenzione, ma rimanda a valutazioni specifiche dell'autorità preposta; nel caso in esame sono adottati i parametri di riferimento riportati nella tabella sottostante.

Fenomeno fisico (scenario)	Valore di riferimento		
	Prima zona	Seconda zona	Terza zona
<b>Dispersione tossica</b>	LC50 <sup>1</sup>	IDLH <sup>2</sup>	Loc <sup>3</sup> =(1/10) IDLH
<b>Incendio (radiazione termica stazionaria) [kW/m<sup>2</sup>]</b>	12,5	5	3
<b>Nube di vapori infiammabili</b>	LFL <sup>4</sup>	½ LFL	
<b>Barico [bar]</b>	0,3	0,07	0,03

<sup>1</sup> Lethal Concentration 50%: concentrazione di sostanza tossica letale per inalazione per il 50% dei soggetti esposti per 30 minuti.

<sup>2</sup> Immediately Dangerous to Life or Health: concentrazione di sostanza tossica fino alla quale l'individuo sano può essere esposto per inalazione per 30 minuti, senza subire danni irreversibili per la salute o sintomi tali da impedire l'esecuzione delle appropriate azioni protettive.

<sup>3</sup> Level Of Concern: livello di attenzione, rappresenta un livello di guardia per la popolazione per il quale l'EPA (Environmental Protection Agency) statunitense applica un fattore di riduzione pari a 1/10 dell'IDLH; tale valore rende il rischio non letale per la popolazione e consente di stimare le aree nelle quali è possibile attendersi la comparsa di effetti avversi lievi e reversibili.

<sup>4</sup> LFL: limite inferiore di infiammabilità

## 2.2 Criteri per la codifica degli scenari incidentali di riferimento

Per l'elaborazione del presente Piano di Emergenza Esterno gli scenari incidentali, identificati e ipotizzati dal gestore nell'analisi dei rischi, sono stati accorpati in termini di tipologia di effetti e gravità delle conseguenze ed identificati attraverso l'utilizzo di codici semplici e predefiniti cui sono associate specifiche procedure di comunicazione ed intervento.

### CODIFICA DELLA TIPOLOGIA DI EFFETTI DEGLI SCENARI INCIDENTALI

- **Scenario T**      **Rilascio di sostanza tossica**
- **Scenario E**      **Rilascio di energia**
- **Scenario N**      **Rilascio di sostanza tossica per l'ambiente**

### CODIFICA DELLA GRAVITÀ DEGLI SCENARI INCIDENTALI O DEI LIVELLI DI PERICOLO

Sulla base delle conseguenze previste dagli scenari incidentali ipotizzati, si può distinguere una scala graduata di livelli di pericolo cui devono riferirsi le procedure di allertamento e le conseguenti azioni di intervento e soccorso di ciascuno dei soggetti coinvolti. Ai fini del presente piano si fa pertanto riferimento alle seguenti codifiche:

<b>CODICE GIALLO</b> <b>Attenzione</b>	<b>eventi che, seppur privi di qualsiasi ripercussione all'esterno dello stabilimento</b> , possono essere avvertiti dalla popolazione dando luogo ad allarmismi o preoccupazioni;
<b>CODICE ARANCIONE</b> <b>Preallarme</b>	<b>eventi di limitata estensione:</b> riferibili ad incidenti causati da rilasci tossici e/o energetici aventi un impatto contenuto all'interno dell'area di stabilimento;
<b>CODICE ROSSO</b> <b>Allarme</b>	<b>eventi estesi:</b> eventi riferibili ad incidenti causati da rilasci tossici e/o energetici aventi un potenziale impatto all'esterno dell'area dello stabilimento.

La situazione di "Attenzione" di cui al Codice giallo comporta la necessità di attivare una procedura informativa da parte del gestore nei confronti dei soggetti individuati nello schema di cui all'**Allegato 6**, ma **non ancora l'attivazione del PEE**.

I successivi livelli di allerta, invece, attivano il Piano secondo le procedure stabilite. Ad esempio, in generale, il "Codice arancione – scenario E" corrisponderà ad un evento di natura energetica che non provoca conseguenze all'esterno dello stabilimento, ma che richiede comunque l'intervento operativo di alcuni enti di soccorso (es. Vigili del Fuoco); il "Codice rosso – scenario T" corrisponderà ad un evento di natura tossicologica, con potenziale impatto all'esterno dello stabilimento e che richiede l'intervento di tutti gli enti coinvolti nella gestione dell'emergenza.

### 2.3 Le zone di interesse ai fini dell'intervento

Dalle stime di rischio effettuate è emerso che **non sono previste zone di sicuro impatto e zone di danno all'esterno dello stabilimento**, ma solo **la zona di attenzione conseguente a scenari di natura tossica che potrebbe estendersi al di fuori dei confini del deposito, coinvolgendo eventualmente le infrastrutture e gli insediamenti limitrofi**.

L'area presa in considerazione per la definizione delle operazioni da svolgersi in emergenza (Area di interesse per la pianificazione dell'intervento) è **costituita dall'area circolare con centro sullo Stabilimento di raggio 300 m**. Essa non rappresenta l'involuppo delle aree di danno associate ai suddetti scenari, che come detto sono contenute entro i confini dello stabilimento, ma tiene conto delle necessità operative e funzionali del piano e, da un punto di vista precauzionale, di prendere in considerazione distanze maggiori in relazione alla variabilità delle ipotesi e della possibile evoluzione spazio-temporale dei fenomeni.

Ai fini dell'applicazione delle procedure previste dal presente PEE, sono state pertanto individuate due zone di pianificazione: **AREA DI INTERVENTO (detta anche AREA ROSSA)** e **AREA DI ATTENZIONE (detta anche AREA GIALLA)**, a cui corrispondono specifiche azioni di intervento e soccorso per i diversi Enti coinvolti nell'attuazione del Piano.

Di fatto, quindi, ai fini della presente pianificazione si considerano le seguenti aree:

**1. AREA D'INTERVENTO: corrisponde all'area d'involuppo di tutte le zone di danno previste dal gestore (area di sicuro impatto e area di danno), tutte all'interno dello stabilimento.**

**2. AREA D'ATTENZIONE: si estende in tutte le direzioni ad una distanza di 300 m dal perimetro dello stabilimento.**

## 2.4 Scenari incidentali dello stabilimento Ilario Ormezzano

Gli eventi incidentali che possono verificarsi nello stabilimento sono analizzati nel Rapporto di Sicurezza predisposto dal Gestore e riportati nell'**Allegato 2** al presente PEE; **si tratta di rilasci di sostanze/miscele classificate tossiche per l'uomo e/o infiammabili con dispersione di vapori e/o incendio degli stessi oppure di sversamenti di sostanze/miscele pericolose per l'ambiente con possibile contaminazione di suolo/sottosuolo e/o acque superficiali o profonde.**

Ai fini dell'attuazione del presente Piano gli scenari ipotizzabili per lo stabilimento sono stati raggruppati per tipologia e gravità e sono riassunti nel seguito:

Codifica scenari incidentali di riferimento			
<b>STATO DI ATTENZIONE</b>	Evento 1	Tipologia E	Incendio di limitata estensione di liquidi infiammabili (es. da contenitori mobili) o che non coinvolge sostanze "Seveso"
	Evento 2	Tipologia T	Rilascio limitato di sostanze/miscele non classificate "Seveso", quali corrosive e/o irritanti (es. acido solforico e acido cloridrico in soluzione acquosa)
<b>STATO DI PREALLARME</b>	Evento 3	Tipologia E	Incendio significativo di liquidi infiammabili, ad esempio in area travaso autobotti (es. toluene, tetraidrofurano)
	Evento 4	Tipologia T	Emissione tossica contenuta (es. formaldeide al 24%)
	Evento 5	Tipologia N	Sversamento di prodotti tossici per l'ambiente acquatico
<b>STATO DI ALLARME</b>	Evento 6	Tipologia T	Emissione tossica significativa (es. formaldeide al 24%, fenolo, acido formico 85%)
	Evento 7	Tipologia E	Incendio esteso di un magazzino con emissione di fumi tossici di combustione
	Evento 0	Tipologia E/T/N	Incidente non identificabile a priori (es. atti dolosi le cui conseguenze non possono essere stimate a priori)

Legenda per le tipologie di eventi:

- (T) effetti di natura tossica per l'uomo
- (E) effetti energetici
- (N) effetti di natura tossica per l'ambiente

## SEZIONE 3 – MODELLO ORGANIZZATIVO DELL'INTERVENTO

### 3.1 Generalità

Il modello organizzativo previsto nel presente PEE è basato sulla centralità dell'azione di coordinamento del Prefetto di Biella, quale **Autorità preposta** all'attivazione ed alla gestione dei soccorsi, e sul ruolo svolto dalle funzioni di supporto, e, in particolare, da quelle gestite dal Comando Provinciale dei Vigili del Fuoco e dal Servizio di Emergenza Sanitaria, cui il Prefetto attribuisce, rispettivamente, la Direzione tecnica dei soccorsi e la Direzione dei soccorsi sanitari.

Tuttavia, dall'esperienza maturata a seguito degli incidenti gravi verificatisi negli stabilimenti industriali a rischio di incidenti rilevanti, è emersa la necessità, rispetto agli schemi di organizzazione e gestione dell'emergenza di tipo tradizionale, di addivenire ad un rapido coordinamento in campo fra gli enti e le istituzioni preposte alla gestione dell'emergenza stessa, individuando a tal fine una struttura di coordinamento in loco - **denominata Unità di Crisi Locale** – che avrà il compito di gestire, in sinergia con l'AP le operazioni di soccorso tecnico in caso di quasi incidente o d'incidente rilevante originatisi all'interno degli stabilimenti industriali in questione e con effetti all'esterno degli stessi.

L'UCL è composta dai responsabili - presenti sullo scenario incidentale - dei Vigili del fuoco (che ne assume il coordinamento), delle Forze dell'Ordine, del Comune, dell' Emergenza Sanitaria, dell'ARPAL e del Gestore.

Successivamente in caso di preallarme e allarme per la gestione coordinata dell'emergenza viene convocato dal Prefetto il Centro Coordinamento Soccorsi in cui partecipano tutti i referenti degli enti e strutture che intervengono nei soccorsi.

### 3.2 Ruoli, compiti ed attività degli enti/strutture interessate

Si riportano le principali attività in capo alle strutture operative e agli Enti interessati, distinguendo tre fasi di riferimento:

- una "fase di attenzione e preallarme". In questa fase può essere attivato il Centro coordinamento Soccorsi (C.C.S.), a cui gli Enti/Strutture sotto elencati partecipano con il proprio Referente.
- una "fase di allarme-emergenza", che si riferisce alle attività da porre in essere in fase di allarme emergenza esterna allo stabilimento, ed eventualmente in post-emergenza. In questa fase come per la precedente fase di attenzione e preallarme può essere attivato il C.C.S.

#### Gestore

*In fase di attenzione e preallarme:*

- Comunica l'avvenuto evento incidentale a Vigili del Fuoco e Prefetto, nonché agli altri Enti istituzionali, trasmettendo la comunicazione di cui all'allegato 5;
- Attiva il Piano di Emergenza Interno (P.E.I.) e le relative procedure di emergenza;
- All'arrivo dei soccorritori si mette a disposizione fornendo tutte le informazioni utili alla gestione dell'evento e, se richiesto, mette a disposizione il proprio personale e le proprie attrezzature.

*In fase di allarme-emergenza:*

- Comunica l'avvenuto evento incidentale a Vigili del Fuoco e Prefetto, nonché agli altri Enti istituzionali;
- Attiva il Piano di Emergenza Interno e le relative procedure di emergenza;
- All'arrivo dei Vigili del Fuoco si mette a disposizione fornendo tutte le informazioni utili alla gestione dell'evento e, se richiesto, mette a disposizione il proprio personale e le proprie attrezzature.
- informa la Prefettura di Biella, la Questura, il CTR, la Regione, i Sindaci dei comuni interessati, l'ARPAL, e l'ASL del verificarsi dell'incidente rilevante, ai sensi dell'art. 25, comma 1 del D. Lgs. 105/2015, comunicando, non appena ne venga a conoscenza:

1. le circostanze dell'incidente;
2. le sostanze pericolose presenti;
3. i dati disponibili per valutare le conseguenze dell'incidente per l'uomo e per l'ambiente;
4. le misure di emergenza adottate;
5. le informazioni sulle misure previste per limitare gli effetti dell'incidente a medio e lungo termine ed evitare che esso si riproduca

#### Prefetto (AP)

*In fase di attenzione e preallarme:*

- Attiva i livelli di attenzione e di preallarme dandone comunicazione ai soggetti interessati;
- Attiva i contatti con i Vigili del Fuoco, Sindaci, Regione Piemonte ed A.R.P.A.L. circa eventi incidentali in corso e loro evoluzione;
- In caso di necessità convoca e presiede il Centro di Coordinamento Soccorsi (C.C.S.) :

*In fase di allarme-emergenza:*

- Attiva la fase di allarme dandone comunicazione ai soggetti interessati;
- Mantiene i contatti con i Vigili del Fuoco, Sindaco, Regione ed A.R.P.A.L. circa l'emergenza in corso;

- Informa gli Organi centrali (il Ministero dell'Interno, il Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e il Dipartimento della Protezione Civile), il CTR, la Regione o il soggetto da essa designato, i Prefetti delle province limitrofe ed i sindaci dei comuni limitrofi, ai sensi dell'articolo 25, comma 2, lettera c) del D.Lgs. n. 105/2015;
- Assume la direzione unitaria dei servizi di emergenza da attivare a livello provinciale, coordinandoli con gli interventi dei Sindaci dei comuni interessati e mantiene i necessari contatti con il Dipartimento, il Ministero dell'Interno, la Regione, la Provincia ed A.R.P.A.L., il D.S.P. dell'Azienda ASL;
- Chiede, se necessario, il concorso delle Forze dell'Ordine;
- Valuta con il Sindaco, le misure di protezione da fare adottare alla popolazione sulla base delle informazioni fornite dalle strutture tecniche intervenute;
- In base alle informazioni acquisite convoca e presiede il Centro di Coordinamento Soccorsi (C.C.S.) ai sensi dell'articolo 14 del D.P.R. n. 66/1981;
- Sentito il Sindaco interessato e gli organi tecnici competenti, dirama comunicati stampa e/o radio e televisione per informare la popolazione in ordine all'evoluzione degli eventi, fornendo indicazioni sulle norme di comportamento da adottarsi;
- Valuta costantemente con il Sindaco, sentito il Direttore tecnico dei soccorsi ed il Direttore dei soccorsi sanitari, le misure di protezione da far adottare alla popolazione in base ai dati tecnico-scientifici forniti dagli organi competenti o dalle funzioni di supporto;
- Dirama comunicati stampa/radio gestendo la comunicazione con i mass media;
- Sentito il Sindaco, i Vigili del Fuoco, l'A.S.L., l' A.R.P.A.L. ed il Gestore dello stabilimento, verificato il venir meno dello stato di pericolo, provvede alla diramazione del cessato allarme

### **Comando Provinciale dei Vigili del Fuoco di Biella**

#### *In fase di attenzione e preallarme:*

- Dispone l'invio delle squadre disponibili sul territorio e ne coordina tutte le attività connesse al soccorso tecnico urgente;
- Assume la direzione tecnica del soccorso per il coordinamento delle operazioni sul luogo dell'evento;
- Valuta l'evoluzione dell'incidente e ne dà comunicazione al Prefetto.
- Avvisa l'AP per l'attivazione del PEE, qualora l'incidente abbia rilevanza esterna;
- Individua la zonizzazione operativa (zona rossa, zona arancione, zona gialla e zona bianca) per consentire la relativa perimetrazione da parte degli organi competenti.

#### *In fase di allarme-emergenza:*

- Dispone l'invio delle squadre disponibili sul territorio e ne coordina tutte le attività connesse al soccorso tecnico urgente;
- Assume la direzione tecnica del soccorso per il coordinamento delle operazioni sul luogo dell'evento raccordandosi con le altre strutture di pronto intervento, le forze di polizia e con il gestore;
- Avverte immediatamente la Prefettura, il Sindaco e il Settore di Protezione Civile ed Emergenza della Regione, fornendo aggiornamenti sull'evolversi della situazione incidentale

### **Comune di Gaglianico**

#### **Sindaco**

#### *In fase di attenzione e preallarme:*

- Dopo aver ricevuto dall'AP indicazione dell'attivazione della fase di attenzione e/o preallarme, si accerta circa l'evoluzione dell'evento incidentale in corso;
- In base alle informazioni acquisite da parte dei VV.F., comunica alla popolazione le misure di protezione da adottare.

#### *In fase di allarme-emergenza:*

- Dopo aver ricevuto dall'AP indicazione dell'attivazione della fase di allarme;
- Assume il coordinamento delle azioni di assistenza alla popolazione adottando tutti i provvedimenti necessari ad assicurare la pubblica incolumità;
- Attiva le strutture operative comunali di Protezione Civile anche attraverso l'istituzione di un Centro Operativo Comunale (C.O.C.);
- In base alle indicazioni fornite dal Gestore, dai VV.F. e dalla Prefettura avvisa la popolazione dell'evento incidentale in corso, comunicando le misure di protezione da adottare a tutela delle stesse;
- adotta ordinanze contingibili ed urgenti per la tutela dell'incolumità pubblica;
- Qualora la situazione lo necessiti, dispone l'apertura di un centro di accoglienza temporanea per l'assistenza alla popolazione evacuata, anche avvalendosi delle Associazioni di volontariato;
- Cessata l'emergenza, si adopera per il ripristino delle condizioni di normalità e per l'ordinato rientro della popolazione presso le abitazioni.

### **Polizia Municipale**

#### *In fase di allarme-emergenza:*

Il personale della Polizia Municipale può operare, su specifica disposizione dei Vigili del Fuoco in funzione delle condizioni di sicurezza accertate, solo nella Zona gialla qualora adeguatamente formato e dotato di DPI; in caso contrario opererà solo al di fuori della predetta zona individuata nella zona bianca.

In caso di evento incidentale, la Polizia Municipale provvede:

- alla gestione della viabilità generale dell'area circostante al teatro delle operazioni;
- al controllo, di concerto con le altre FFOO degli accessi alle aree di intervento individuate dai VV.F.;

- all'individuazione e gestione di corridoi riservati per l'afflusso e il deflusso dei mezzi di soccorso e di relative aree di sosta;
- al presidio dei percorsi alternativi preventivamente individuati garantendo un regolare flusso dei mezzi di soccorso.

### **Forze dell'Ordine**

#### *In fase di allarme-emergenza:*

Le FF.OO., il cui coordinamento tecnico è affidato alla Questura di Genova, in caso di evento incidentale svolgono:

- interdizione e controllo degli accessi alle aree di intervento individuate dai VV.F., avvalendosi a tal fine delle altre Forze dell'Ordine, della Polizia Municipale e, qualora previste dal PEE ed attivate dall'AP, delle Forze Armate;
- compiti operativi connessi alla gestione e controllo dei flussi nelle aree interessate dall'emergenza, anche ai fini del mantenimento dell'ordine e della sicurezza pubblica;
- predisporre e presidiare i cancelli, gli sbarramenti e le eventuali perimetrazioni alla Zona gialla;
- fanno predisporre e presidiare, avvalendosi della Polizia Stradale, i percorsi stradali alternativi per garantire il flusso dei mezzi di soccorso e l'eventuale evacuazione;
- coordinamento e vigilanza sulle eventuali operazioni di evacuazione affinché le stesse avvengano in modo corretto ed ordinato.

Il personale delle FF.OO. può operare, su specifica disposizione dei Vigili del Fuoco in funzioni delle condizioni di sicurezza accertate, solo nella Zona gialla qualora adeguatamente formato e dotato di DPI; in caso contrario opererà solo al di fuori della predetta zona individuata nella Zona bianca.

### **Azienda servizi sanitari locali (ASL)**

#### *In fase di allarme-emergenza:*

In caso di evento incidentale, l'ASL:

- invia il personale tecnico che si raccorda con l'AP, secondo quanto previsto dal PEE per una valutazione della situazione;
- informa, sentito il Direttore dei soccorsi sanitari, le unità ospedaliere locali e quelle delle zone limitrofe sugli aspetti igienico sanitari connessi all'evento incidentale in atto;
- provvede, di concerto con l'ARPAL, a valutare analisi, rilievi e misurazioni finalizzate all'identificazione delle sostanze coinvolte ed alla quantificazione del rischio sulla salute umana e sulle matrici ambientali (aria, acqua, suolo);
- fornisce all'AP, sentite le altre autorità sanitarie, i dati relativi all'entità del rischio per la salute pubblica.

Il personale dell'ASL può operare, su specifica disposizione dei Vigili del Fuoco in funzioni delle condizioni di sicurezza accertate, solo nella Zona gialla qualora adeguatamente formato e dotato di DPI; in caso contrario opererà solo al di fuori della predetta zona individuata nella Zona bianca.

### **Emergenza Sanitaria**

#### *In fase di allarme-emergenza:*

Preliminarmente, il Servizio Emergenza Sanitaria acquisisce le informazioni necessarie per individuare farmaci, antidoti e attrezzature per contrastare gli effetti sanitari degli eventi incidentali individuati nel presente PEE.

In caso di evento incidentale, il personale del Servizio Emergenza Sanitaria:

- attiva l'ARPAL secondo le procedure concordate;

- si reca sul posto con i mezzi di soccorso e si raccorda con l'AP secondo quanto previsto dal PEE per effettuare il soccorso sanitario urgente;
- assume, su attribuzione dell'AP, la funzione di Direttore dei soccorsi sanitari, cui dovranno rapportarsi l'ASL e le associazioni di volontariato convenzionate con il Servizio Emergenza Sanitaria;
- gestisce l'attuazione delle misure per il soccorso sanitario;
- interviene nelle Zone di danno per soccorrere le vittime, previa specifica autorizzazione dei Vigili del Fuoco e qualora dotato di adeguati DPI;
- assicura in caso di evacuazione il trasporto dei disabili, nonché il ricovero di eventuali feriti;
- la Centrale Operativa informa, sentito il Direttore dei soccorsi sanitari, le unità ospedaliere locali e quelle delle zone limitrofe sugli aspetti sanitari connessi all'evento incidentale in atto.

Il personale del Servizio Emergenza Sanitaria può operare, su specifica disposizione dei Vigili del Fuoco in funzioni delle condizioni di sicurezza accertate, solo nella Zona gialla qualora adeguatamente formato e dotato di DPI; in caso contrario opererà solo al di fuori della predetta zona individuata nella Zona bianca

#### **Agenzia regionale per la protezione dell'ambiente (ARPAL)**

*In fase di allarme-emergenza:*

In caso di evento incidentale, l'ARPAL:

- fornisce supporto tecnico, nella fase di emergenza, sulla base della conoscenza dei rischi associati agli stabilimenti, derivante dalle attività di analisi dei rapporti di sicurezza e dall'effettuazione dei controlli;
- effettua, di concerto con l'ASL, ogni accertamento ritenuto necessario sullo stato dell'ambiente nella zona interessata dall'evento, nonché analisi chimiche e/o fisiche per valutare l'evoluzione della situazione di emergenza nelle zone più critiche;
- fornisce e acquisisce tutte le informazioni sulle sostanze coinvolte;
- trasmette direttamente all'AP le risultanze delle analisi e delle rilevazioni richieste;
- fornisce supporto circa le azioni da intraprendere a tutela della popolazione e dei luoghi dove si è verificato l'evento;
- coordina, con il supporto dell'ASL, le attività di bonifica del territorio al cessato allarme.
- Il personale dell'ARPAL può operare, su specifica disposizione dei Vigili del Fuoco in funzioni delle condizioni di sicurezza accertate, solo nella Zona gialla qualora adeguatamente formato e dotato di DPI; in caso contrario opererà solo al di fuori della predetta zona individuata nella Zona bianca.

#### **Regione Piemonte**

*In fase di allarme-emergenza:*

La Regione assicura con l'ARPAL il supporto tecnico-scientifico alla stesura, revisione ed aggiornamento del presente PEE, mentre in caso di emergenza assicura l'intervento in loco delle Organizzazioni del volontariato di Protezione civile della Regione Liguria per attività di assistenza alla popolazione a supporto del volontariato locale del comune interessato all'emergenza.

#### **Organizzazioni del volontariato di Protezione civile**

*In fase di allarme-emergenza:*

Le Organizzazioni di volontariato di Protezione Civile, di cui al D.Lgs. 1/2018, possono essere utilizzate, per quanto previsto dal presente PEE, solo nella Zona sicurezza (Zona bianca), fermo restando che il relativo personale dovrà essere adeguatamente formato e dotato di DPI.

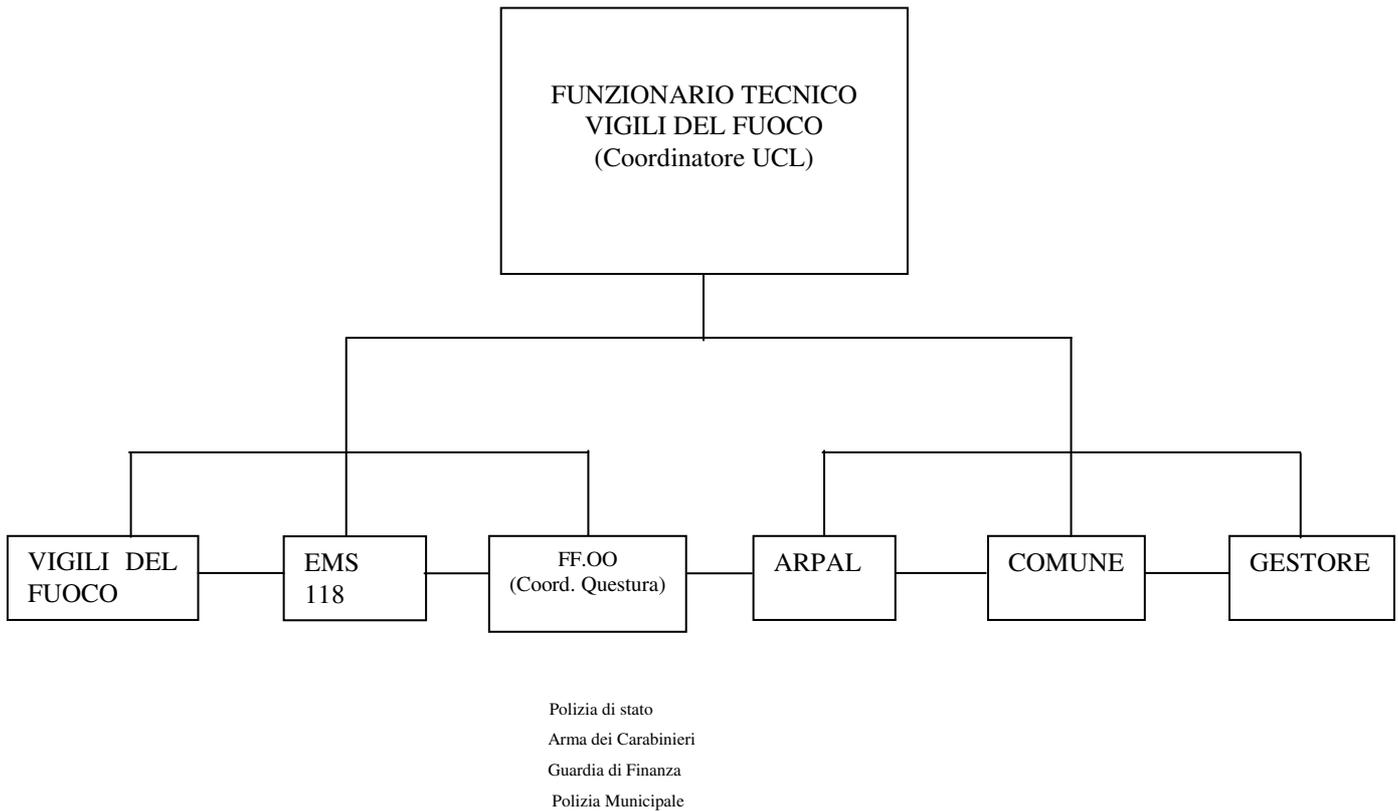
Pertanto, in caso di evento incidentale, le Organizzazioni di volontariato possono:

- Supportare le FF.OO. per il ripristino delle condizioni ordinarie;
- assistere la popolazione in caso di evacuazione o di momentaneo allontanamento dalle proprie abitazioni verso i centri di raccolta.

### Unità di Crisi Locale (UCL)

L'UCL ha il compito di gestire in campo le operazioni di soccorso tecnico in caso di quasi incidente o di incidenti verificatisi all'interno degli stabilimenti industriali a rischio di incidente rilevante.

Di seguito è riportato l'organigramma funzionale dell'UCL



### 3.3 Modalità operative in caso di incidente

E' fondamentale che, in caso di situazione di pericolo o di incidente, il Gestore (o chiunque ne venga a conoscenza) avvisi tempestivamente il Comando Provinciale dei Vigili del Fuoco, attivando i vari livelli di allerta in funzione della gravità dell'evento, informi, così come precedentemente specificato, tutti gli Enti di cui al Modello Organizzativo di Intervento".

In relazione alla gravità dell'incidente, il Comandante provinciale dei Vigili del Fuoco, sentito l'Autorità Preposta, deciderà se attivare o meno l'UCL.

A tal fine è importante che siano comunicate ai Vigili del Fuoco tutte le informazioni possibili, necessarie a stabilire la gravità dell'evento.

Nel caso in cui l'incidente sia classificato rilevante, l'AP dichiara lo stato di allarme, attiva il PEE, convoca il CCS presso la Sala Operativa della Prefettura.

Nel contempo i Vigili del Fuoco gestiranno i soccorsi, conformemente a quanto previsto dalle proprie procedure operative, e il Servizio Emergenza 118 dirigerà, di concerto con l'ASL, i soccorsi sanitari, conformemente alle proprie modalità di intervento, per trasportare le eventuali vittime nei Centri medici avanzati e/o negli ospedali.

### 3.4 Zonizzazione operativa

Compito fondamentale dei Vigili del Fuoco nell'immediatezza dell'evento è quello di delimitare l'area interessata dall'emergenza.

Questa attività è definita **zonizzazione operativa** e consiste nel suddividere le aree pericolose ai fini dell'intervento tecnico di emergenza.

La zonizzazione definisce diverse aree a decrescente presenza di pericolo alle quali sono posti differenti vincoli di accesso e permanenza in base al seguente schema:

**Zona rossa:** Area pericolosa anche per i soccorritori, che contiene l'evento incidentale e i suoi effetti. L'accesso è consentito solo ad operatori protetti con specifici compiti individuati dal Direttore tecnico dei soccorsi (DTS)

**Zona arancione:** E' l'area cuscinetto tra la zona pericolosa e la zona di sicurezza

**Zona gialla:** Area sicura dedicata alla gestione delle operazioni. L'accesso è consentito ai soccorritori strettamente necessari alle operazioni

**Zona bianca:** Area esterna alla zona gialla al di fuori esclusa dalle operazioni

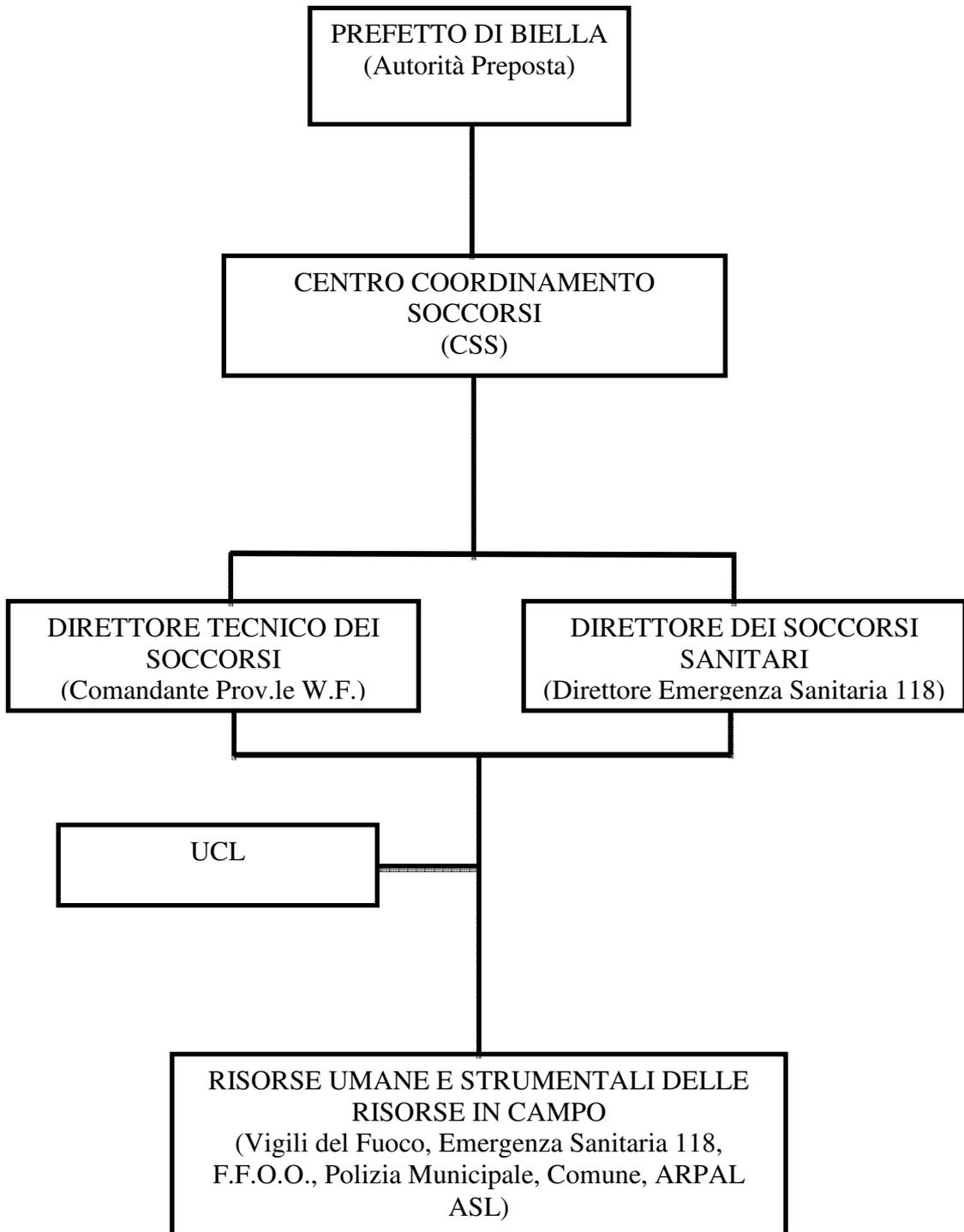
Il controllo della perimetrazione tra la zona bianca e la zona gialla è affidato alle forze dell'ordine. Nessun operatore potrà entrare all'interno delle zone senza il permesso del DTS/ROS dei Vigili del Fuoco.

### ORGANIGRAMMA DEL MODELLO ORGANIZZATIVO D'INTERVENTO

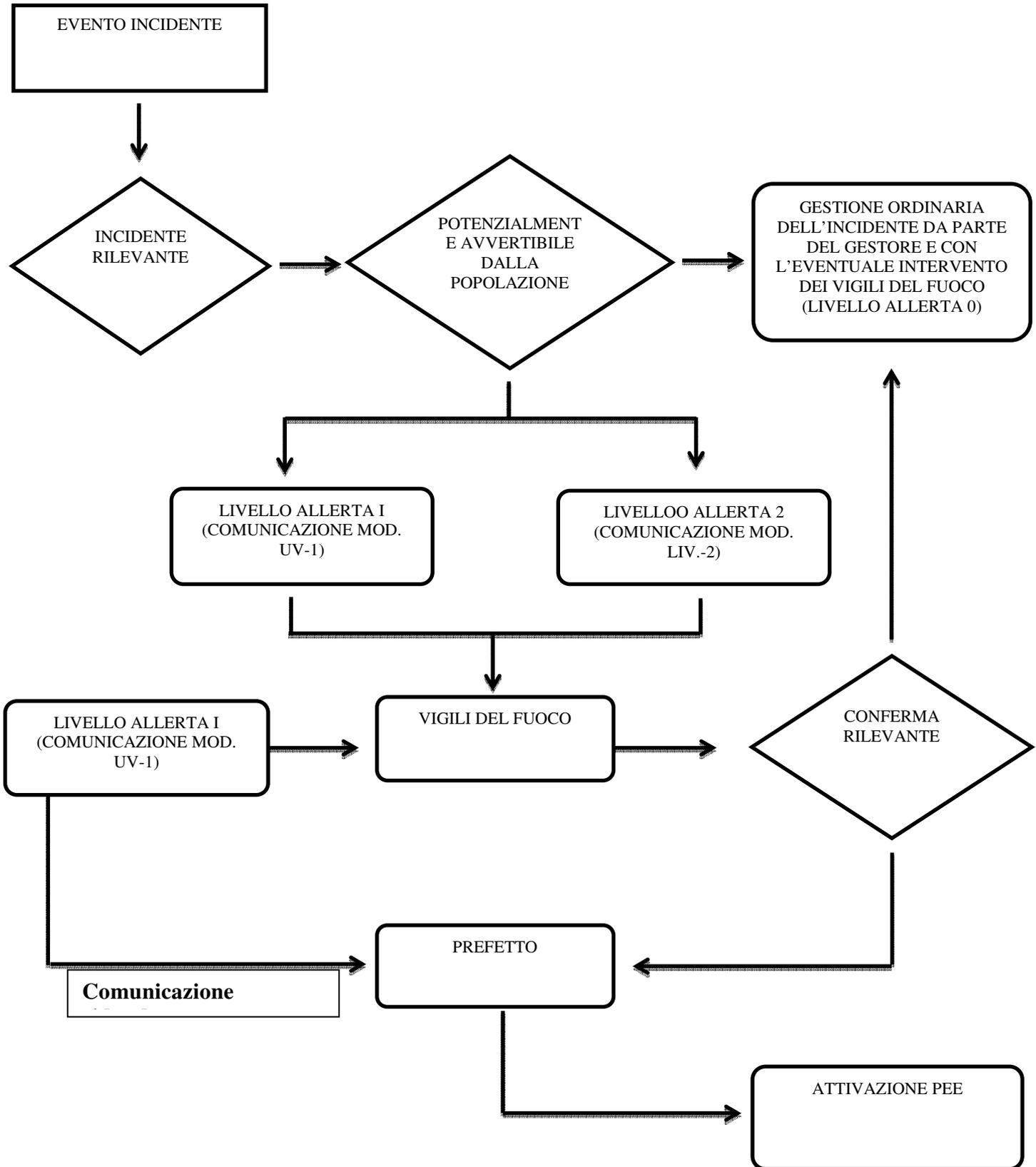
Di seguito è riportato l'organigramma funzionale del modello organizzativo d'intervento.

**MODELLO ORGANIZZATIVO DI INTERVENTO**

(Assetto operativo di intervento per livello di allerta )



### 3.5 SISTEMA DI ALLERTAMENTO



La pianificazione di emergenza richiede che la segnalazione del verificarsi di un incidente provenga da una fonte predeterminata e che questa debba essere affidabile e consapevole; nella circostanza l'allertamento, finalizzato ad avviare le procedure previste dal presente Piano, non può che essere affidato all'azienda, trattandosi di un atto di valutazione responsabile, la cui tempestività risulta decisiva per il successo delle operazioni di autoprotezione e di soccorso.

Pertanto, al verificarsi di un evento incidentale, il Responsabile del Piano di Emergenza Interno dello stabilimento Ilario Ormezzano di Gaglianico stabilisce il livello di allerta corrispondente all'accadimento in atto (ATTENZIONE, PREALLARME, ALLARME), sulla base della codifica riportata nella precedente sezione, comunicando immediatamente agli enti interessati esterni l'evento.

Come detto, gli eventi che rientrano nella tipologia di **Codice Giallo - ATTENZIONE** non attivano il Piano di Emergenza Esterno.

Le azioni previste allo scattare del **Codice Arancione - PREALLARME** (eventi con conseguenze limitate all'interno dello stabilimento) non corrispondono ad una situazione di emergenza esterna vera e propria, ma i vari soggetti vengono comunque allertati in previsione di un possibile "aggravamento dello scenario".

In caso di **Codice Rosso - ALLARME** l'attivazione del PEE da parte del Prefetto comporta l'avvio automatico delle procedure da esso individuate. Le azioni successive saranno commisurate alla reale entità dell'evento e delle sue conseguenze e saranno disposte dal Gestore dell'emergenza ( Comandante Provinciale dei Vigili del fuoco) sul teatro delle operazioni sulla base delle indicazioni fornite dagli organi tecnici competenti intervenuti.

I sistemi di allarme costituiscono un requisito essenziale per rendere efficace e tempestiva l'attivazione delle procedure previste dal presente Piano.

Nello specifico, lo stabilimento Ilario Ormezzano di Gaglianico ha in dotazione una sirena che viene azionata dal Responsabile del Piano di Emergenza Interno per la segnalazione dello stato di **ALLARME** ed è udibile anche all'esterno dello stabilimento; la sirena emana un **suono continuo prolungato per più di due minuti**, che costituisce comunicazione per la messa in sicurezza sia del personale interno dello stabilimento, sia per il personale delle aziende limitrofe, sia della popolazione che si trova all'interno dell'area di attenzione, come definita nel presente PEE.

La stessa sirena è utilizzata anche per la segnalazione di **CESSATO ALLARME**, che corrisponde all'emissione di un suono discontinuo prolungato per più di due minuti.

### 3.6 Centro di Coordinamento soccorsi (CCS)

La gestione dei soccorsi previsti dal presente Piano di Emergenza è coordinata dal Prefetto attraverso il Centro Coordinamento Soccorsi (CCS), che si avvale di una Sala Operativa che, in caso di allarme, verrà costituita presso la Prefettura.

Al CCS partecipano i responsabili delle strutture operative presenti sul territorio al fine di coordinare le strategie di intervento per il superamento dell'emergenza in modo tale da:

- garantire il raccordo tra i soggetti impegnati nelle operazioni di soccorso,
- tenere costantemente informati i soggetti sull'evoluzione del fenomeno incidentale e sullo stato delle operazioni,
- coordinare e gestire l'informazione alla popolazione dell'area coinvolta e rapportarsi con i mezzi di informazione.

Il CCS è attivabile h24 ed assicura il mantenimento in efficienza degli strumenti di comunicazione e delle dotazioni tecniche e cartografiche necessarie per la gestione dell'emergenza.

### 3.7 Funzioni operative e di supporto

Per l'attuazione del presente Piano la funzione operativa incaricata della DIREZIONE DELL'INTERVENTO è in capo al Comando Provinciale dei Vigili del Fuoco.

Il modello organizzativo d'intervento proposto nelle Linee Guida per la Pianificazione dell'Emergenza Esterna del febbraio 2005 prevede anche l'utilizzo di funzioni di supporto, in modo da rendere maggiormente tempestive le risposte operative da attivare in caso di emergenza. Di seguito è riportato l'elenco delle funzioni di supporto che si ritiene necessario attivare allo scattare di un'emergenza nello stabilimento Ilario Ormezzano, definite in relazione alle caratteristiche dell'evento incidentale e ad altre esigenze organizzativo-gestionali.

- 1) **COORDINAMENTO CENTRO SOCCORSI:** coordina le operazioni di soccorso e la diffusione delle informazioni sia in corso di evento che alla conclusione dell'emergenza.  
*Ente responsabile: Prefettura di Biella*
  
- 2) **TRASPORTO E VIABILITA':** gestisce la circolazione stradale nell'area interessata dall'evento incidentale come previsto dal Piano.  
*Ente responsabile: Questura*  
*Enti coinvolti: Polizia Stradale, Carabinieri, Polizia Municipale dei Comuni limitrofi all'insediamento Ilario Ormezzano*
  
- 3) **SANITARIA:** rileva gli eventuali effetti sanitari dell'incidente sulla popolazione e supporta il Sindaco nell'individuazione di eventuali provvedimenti restrittivi.  
*Ente responsabile: Servizio Emergenza Sanitaria*
  
- 4) **ASSISTENZA ALLA POPOLAZIONE:** coordina l'assistenza alla popolazione colpita o a rischio e verifica l'adozione delle misure di mitigazione delle conseguenze quali il rifugio al chiuso.  
*Ente responsabile: polizie Municipali dei comuni limitrofi all'insediamento Ilario Ormezzano*
  
- 5) **PROTEZIONE DELL'AMBIENTE:** esegue gli accertamenti sulle matrici ambientali coinvolte, fornisce supporto tecnico sul rischio industriale specifico, con particolare riferimento alle caratteristiche tossicologiche e chimico-fisiche delle sostanze pericolose e supporta il Sindaco nell'individuazione delle conseguenti azioni da intraprendere a tutela della popolazione e dei luoghi dove si è verificato l'evento.  
*Ente responsabile: Arpa Piemonte*
  
- 6) **INFORMAZIONE E STAMPA:** cura l'informazione alla popolazione e i rapporti con i mass media.  
*Ente responsabile: Prefetto di Biella*

DIREZIONE INTERVENTO	ENTE RESPONSABILE	RESPONSABILE DELLA FUNZIONE <sup>5</sup>	DATI DA MANTENERE AGGIORNATI
Intervento sul luogo dell'incidente	Vigili del Fuoco	Comandante o suo delegato	Piano di funzione
FUNZIONE DI SUPPORTO	ENTE RESPONSABILE	RESPONSABILE DELLA FUNZIONE <sup>1</sup>	DATI DA MANTENERE AGGIORNATI
Sanitaria	Servizio Emergenza Sanitaria	Dirigente o suo delegato	Piano di funzione

---

<sup>5</sup>Designato dall'ente competente

Informazione e stampa	Prefettura di Biella	Prefetto o suo delegato	
Trasporto e viabilità	Questura/Polstrada Carabinieri Polizia Municipale di Gaglianico	Comandante o suo delegato	Piano di funzione
Assistenza popolazione	Comune di Gaglianico Comune di Sandigliano Comune di Verrone Comune di Candelo	Sindaco o suo delegato	Piano di funzione - Elementi territoriali vulnerabili
Coordinamento CCS	Prefettura	Prefetto o suo delegato	
Protezione dell'ambiente	Arpa Piemonte	Responsabile SC Dipartimento di Biella o suo delegato	Piano di funzione

I soggetti coinvolti nelle funzioni di cui sopra devono predisporre un proprio Piano particolareggiato di Funzione, contenente le procedure attraverso cui si dà esecuzione ai compiti operativi agli stessi assegnati; per l'azienda il proprio Piano di funzione corrisponde al Piano di Emergenza Interno, che deve essere adeguato e coordinato con le disposizioni del presente Piano. I piani di funzione costituiscono un allegato del presente PEE.

### 3.8 Viabilità

La viabilità, essendo strategica ai fini della pianificazione, è stata analizzata ed organizzata per consentire un rapido isolamento delle zone a rischio e il movimento dei mezzi di soccorso. Sono stati individuati i punti nodali in cui deviare o impedire il traffico attraverso l'utilizzo di posti di blocco, deviazioni del traffico e i percorsi alternativi attraverso i quali far defluire il transito dei mezzi ordinari, come riportato nella planimetria **dell'allegato 1**.

### 3.9 Messa in sicurezza delle attività limitrofe

Allo scattare dell'emergenza in "Codice arancione" e "Codice Rosso" vengono allertate dai Vigili del fuoco i seguenti insediamenti limitrofi:

- Pettinatura di Verrone
- Bowling
- Autocentauro S.r.l.
- Biella Fiere
- C.I.T.A.B. (impianti idraulici)

I Responsabili di tali attività produttive limitrofe, con le modalità previste dal proprio piano di emergenza interno, sospendono le operazioni in corso e provvedono alla messa in sicurezza degli impianti e del personale, disattivano i sistemi di aerazione e mantengono disponibile il contatto telefonico con l'esterno.

## SEZIONE 4 - INFORMAZIONE DELLA POPOLAZIONE

La necessità di inserire nel PEE una Sezione riguardante l'informazione alla popolazione nasce dall'esigenza di completare il quadro delle azioni che devono essere realizzate dalle Autorità competenti, in merito agli interventi di prevenzione del rischio e di mitigazione delle conseguenze degli incidenti rilevanti. Un'adeguata informazione preventiva rende la popolazione consapevole dell'esistenza del rischio industriale e della possibilità di mitigare le conseguenze, con comportamenti di auto protezione da assumere in caso di evento incidentale.

Ai sensi dell'articolo 23 del D.Lgs. 105/2015 le informazioni detenute dalle Autorità competenti in applicazione del medesimo Decreto Legislativo sono messe a disposizione del pubblico che ne faccia richiesta con le modalità di cui all'art. 3 del D.Lgs. 195/2005. La divulgazione di tali informazioni può essere rifiutata o limitata dall'Autorità competente nei casi previsti dall'art. 5 del D.Lgs. 195/2005.

Ai sensi dell'art. 23, comma 6 e comma 7, del D.Lgs. 105/2015 *“Il Comune ove è localizzato lo stabilimento mette tempestivamente a disposizione del pubblico, anche in formato elettronico e mediante pubblicazione sul proprio sito web, le informazioni fornite dal gestore ai sensi dell'art. 13, comma 5, eventualmente rese maggiormente comprensibili, fermo restando che tali informazioni dovranno includere almeno i contenuti minimi riportati nelle sezioni informative A1, D, F, H, L del modulo di cui all'allegato 5. Tali informazioni sono permanentemente a disposizione del pubblico e sono tenute aggiornate, in particolare nel caso di modifiche di cui all'articolo 18. Le informazioni di cui al comma 6, comprensive di informazioni chiare e comprensibili sulle misure di sicurezza e sul comportamento da tenere in caso di incidente rilevante, sono fornite d'ufficio dal Sindaco, nella forma più idonea, a tutte le persone ed a qualsiasi struttura e area frequentata dal pubblico, compresi scuole e ospedali, che possono essere colpiti da un incidente rilevante verificatosi in uno degli stabilimenti, nonché a tutti gli stabilimenti ad esso adiacenti soggetti a possibile effetto domino...”*.

L'informazione sul rischio si distingue in tre momenti caratterizzati da specifiche esigenze di contenuto e modalità di erogazione e diffusione:

- **Informazione preventiva:** Finalizzata a mettere ogni individuo nella condizione di essere consapevole del rischio a cui è esposto, di riconoscere le forme di allertamento e di assumere comportamenti adeguati durante l'emergenza.

L'informazione preventiva viene svolta dal Comune di Gaglianico attraverso modalità di **partecipazione** e modalità di **informazione**.

**La partecipazione** è l'attività di consultazione della popolazione sui piani di emergenza esterna normata dal decreto n.200 del 29 settembre 2016 dove il Prefetto prima dell'adozione dei PEE procede, d'intesa con il Comune di Gaglianico e gli altri Comuni interessati, alla consultazione della popolazione per mezzo di assemblee pubbliche. Per questo impianto a rischio di incidente rilevante tale attività è stata espletata in data 9 maggio 2019

**L'informazione**, realizzata dal Comune di Gaglianico, è realizzata con volantini informativi in forma di pieghevole dal titolo: “buone pratiche di protezione civile: Guida al Cittadino sul Rischio Incidenti Industriali” e in schede informative di cui all' ALL. 5 del D.Lgs. 105/2015 “Modulo di notifica e di informazione sui rischi di incidente rilevante per i cittadini e i lavoratori di cui agli artt. 13 e 23”

- **Informazione in emergenza:** Finalizzata ad allertare la popolazione interessata da una emergenza e ad informarla costantemente sull'evoluzione dell'evento e sui comportamenti da seguire. Su indicazione del CCS l'informazione in emergenza può essere veicolata attraverso pannelli stradali a messaggio variabile, radio e televisioni locali in modo da ottenere una informazione diffusa.

- **Informazione post- emergenza:** Finalizzata a ripristinare lo stato di normalità attraverso la comunicazione del cessato allarme.

Su indicazione del CCS l'informazione post-emergenza può essere veicolata con gli stessi mezzi dell'informazione in emergenza.

In particolare al verificarsi di uno degli eventi previsti, i comportamenti che la popolazione dovrà adottare in caso di emergenza sono i seguenti:

<b>Adotta le seguenti indicazioni</b>	<b>Se necessario</b>
Presta attenzione alle comunicazioni date dalle autorità attraverso i mezzi ritenuti più idonei ed efficaci: possono fornire utili informazioni sulle misure da adottare e sulla situazione	rifugiati in un luogo chiuso, per ridurre l'esposizione alle sostanze tossiche emesse e protetti nel tragitto all'aperto le vie respiratorie
fino al cessato allarme, tieniti informato tramite i media locali per seguire le indicazioni fornite dagli organi competenti sulle misure da adottare e sulla situazione in atto	chiudi porte e finestre proteggendo gli spiragli con tessuti bagnati, spegni condizionatori ed aeratori evitando l'interscambio di aria con l'esterno, non usare ascensori, non fumare, non usare telefoni per avere notizie, attendi che venga diramato cessato allarme.
segui le indicazioni contenute nelle schede di informazione alla popolazione predisposte dal Sindaco per conoscere le misure di sicurezza da adottare e le norme di comportamento	al cessato allarme, resta sintonizzato sulle radio e sui media locali per seguire l'evoluzione del post-emergenza
Non recarti sul luogo dell'incidente	